

Guerra e pace

Quando parlano i militari, o i politici che hanno guidato quello che in Italia dal 1947 è il ministero della Difesa (era ministero della Guerra non solo con il fascismo, ma anche con Cavour) è ragionevole sentirsi dire: armiamoci di più, per deterrenza. Si può immaginare un generale che sostenga di ridurre le spese della Difesa? Difficile, sarebbe come se un ministro della Salute sostenesse che si spende troppo per la Sanità. Ma il problema è che in Europa lo stanno dicendo quasi tutti i vertici dei governi, magari con intenzioni diverse, dalla protezione dei confini alla sudditanza con la Nato. Con Washington che chiede da tempo agli alleati di spendere di più. La conseguenza sarà quella di un'Unione europea più armata. Con un esercito comune? Se ne sta parlando con insistenza.

La guerra fredda è stata un punto di equilibrio tra reciproche diffidenze e differenze. La fine dell'Unione sovietica è stata un'occasione perduta dall'Occidente, che pur incassando i vantaggi di un avversario che rinunciava a restare unito, da parte sua non ha saputo essere generoso con qualche segnale di buona volontà. C'è probabilmente anche un cinico calcolo degli Stati Uniti, che sembra compiacersi di avere un grande nemico (la Russia) che tanto grande non è. Per l'Unione europea è diverso. Non ha bisogno di nemici. Ma la sua inerzia e miopia diplomatica non le ha fatto vedere cosa sarebbe successo da lì a poco. Ora c'è infatti una situazione cambiata. È stato proprio il conflitto in Ucraina a scuotere i fragili equilibri geopolitici, che non hanno isolato la Russia ma al contrario le hanno fatto trovare nuovi alleati. E l'Unione europea è spaventata. Ha paura di tutto, di un'"invasione" di migranti come di essere colonizzata economicamente. E si sente minacciata militarmente. Ma non sarà la paura a salvarci.

fm



In Difesa dell'Europa

di **Marta Fusaro**

Da quando, il 24 febbraio 2022, la Russia ha invaso l'Ucraina, inasprendo il conflitto già in corso da otto anni, è cominciata una "corsa alle armi" che riguarda anche (e soprattutto) l'Unione europea, che già si stava interrogando sull'opportunità di un esercito comune, o almeno di una politica di Difesa più integrata.

La Commissione europea ha previsto una maggior spesa per la Difesa di 500 miliardi di euro in dieci anni. La Nato, di cui il presidente francese Emmanuel Macron nel 2019 aveva diagnosticato la morte celebrale (usò proprio questa espressione così forte in un'intervista all'*Economist*) ha ritrovato una sua ragion d'essere con il riapparire del vecchio nemico,

nuova incarnazione dei fantasmi che hanno contrapposto, per quasi tutto il Novecento, l'Occidente capitalista al comunismo. Il vecchio nemico: ieri Unione sovietica, oggi Russia. Proprio la Nato, che dopo la fine dell'Unione sovietica avrebbe potuto considerare conclusa la sua "missione", si è ingrandita in meno di due

continua a pag. 2

I migranti portati in Albania è un caso europeo

Romano

pag. 8

Le pagelle sul Pnrr, Bruxelles promuove l'Italia

De Rossi

pag. 10

Mandato d'arresto e rapporti tra Ue e Londra

Rebecchi

pag. 13

Più sicurezza nella Ue con il passaporto-easy

D'Innella Capano

pag. 15

In Difesa dell'Europa. L'incubo della guerra nucleare



Incontro sulla Difesa comune europea alla sede del Parlamento europeo a Roma. Da sinistra, Fabio Morabito (Più Europei), Vittorio Calaprice (analista politico nella Rappresentanza in Italia della Commissione europea), Carlo Corazza (Direttore Ufficio in Italia del Parlamento europeo), Carlo Felice Corsetti (Più Europei), Vincenzo Camporini (già Capo di Stato Maggiore)

continua da pag. 1

anni, con l'adesione di Finlandia e Svezia. L'Unione europea, che con la Brexit ha perso una delle sue due potenze nucleari (la Gran Bretagna) teoricamente ha solo Parigi come custode della bomba atomica, ma poi ha le tante basi militari - e gli ordigni - dell'Alleanza atlantica. È in questo quadro che l'Europa si è indirizzata politicamente ad aumentare le spese militari, che ora sono quantificate per tutti i Paesi della Ue in 313 miliardi di dollari l'anno (nel

2023), solo poco più di un terzo degli Stati Uniti (916 miliardi) quasi tre volte la spesa della Russia (106). Secondo il rapporto di Mario Draghi sul rilancio dell'Unione, chiesto all'ex premier italiano dalla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, serve spendere di più, ma meglio, e coordinandosi. È inevitabile che si torni a ragionare su un esercito e una Difesa comuni. Ma quanto tempo ci vorrebbe per

LA PAROLA  CHIAVE

IL FONDO EUROPEO PER LA PACE

È uno strumento volto a consolidare la capacità dell'UE di prevenire i conflitti, costruire e preservare la pace nonché rafforzare la sicurezza e la stabilità internazionali. Istituito nel 2021, ha una dotazione di 17 miliardi di euro

arrivare a una Difesa comune europea? Il generale Vincenzo Camporini, che è stato Capo di Stato maggiore della Difesa, pone i termini con un diverso presupposto: le esigenze di una reale capacità operativa comune. "Se si immagina un esercito con la stessa divisa, lo stesso reclutamento e lo stesso addestramento ci vorrebbero decenni - spiega Camporini -. Ma per mobilitarsi invece bastano poche settimane. Le truppe dei Paesi dell'Unione infatti collaborano già da molti anni sia nelle missioni Nato che nelle missioni europee. Il punto fondamentale non è avere la stessa divisa, ma stabilire la responsabilità del comando". Camporini spiega con un'immagine il senso della deterrenza: "L'esercito migliore del mondo è quello che vince le guerre senza combatterle. Non conta di quante bombe

dispone, ma della paura che riesce a suscitare".

Camporini ne ha parlato recentemente, in occasione - il 17 ottobre scorso - di un seminario su "Difesa comune europea" che si è tenuto nella sede del Parlamento europeo a Roma, nell'ambito degli eventi in calendario nel Festival della Diplomazia.

In questa stessa occasione, a farsi

313
miliardi di dollari
la spesa militare
della Ue in un anno

carico degli scenari più catastrofici è stato Mario Mauro, già ministro della Difesa nel governo Enrico Letta (2013). "Se ci fosse la Terza guerra mondiale in quanto tempo l'Unione europea sarebbe capace di predisporre un sistema di difesa comu-



Roberta Pinotti



Mario Mauro

Quanto tempo ci vorrà per avere un esercito comune



Incontro sulla Difesa comune Europea nella sala delle Bandiere, all'interno della sede del Parlamento europeo a Roma

ne?" si è chiesto Mauro, rispondendosi con l'esperienza del Covid che quattro anni fa ha dimostrato la capacità di dare una risposta comune, e in tempi stretti. Ma, naturalmente, nessuno vuole una "verifica" così drammatica, che peraltro avrebbe il limite di giungere troppo tardi. Secondo Mauro, guerra e diplomazia son un tutt'uno. Ma la pace, come fase successiva alla guerra, dissinca un nuovo conflitto se si riesce a trovare un equilibrio, quello che per esempio è mancato dopo gli accordi di Versailles che posero fine alla Prima guerra mondiale. "Si fa la guerra quando si pensa che sia più conveniente della pace". L'attenzio-

ne deve essere volta a quelle condizioni, economiche e non solo, che consentono un equilibrio di pace. Secondo l'ambasciatore Maurizio Melani, docente di studi strategici, la guerra è spesso avvenuta quando si rompe questo equilibrio che garantisce la pace. Così il Trattato di Versailles, dopo il primo conflitto mondiale, pose nei fatti le basi del secondo. Dopo questa esperienza, soprattutto la Francia ha voluto coinvolgere la Germania nei nuovi assetti.

Roberta Pinotti, che è stata ministra della Difesa nei governi Renzi e Gentiloni, quindi subito dopo Mauro (del quale era stata sottosegretaria)

ritiene che sia indispensabile il rinnovo dei Trattati se si vuole veramente passare a una Difesa comune nell'Unione. "Abbiamo fatto dei passi in avanti, in questi anni, non c'è dubbio - ammette Pinotti - ma si tratta di piccoli passi. Non si può procedere per aggiustamenti". Quali sono questi piccoli passi? Pinotti, nel corso del seminario alla sede romana del Parlamento europeo, ne cita diversi. La recente nomina del Commissario europeo della Difesa è uno di questi. "Un segnale". Utile è stato il Fondo europeo per la pace, istituito nel marzo del 2021 per le spese di sicurezza e di contrasto ai conflitti, che ha sanato una questione di burocrazia europea.

Nell'addestramento dei soldati somali, è l'esempio che sceglie Pinotti, se mancavano i giubbotti antiproiettili, non c'era modo di comprarli subito. Ora c'è uno strumento che permette di acquistarli senza perdere tempo. Con i soldi di quel Fondo è stato possibile finanziare immediatamente l'Ucraina invasa dalla Russia.

In Italia, sempre secondo Roberta Pinotti, manca a parlarne, a mia memoria, è stato Arturo Parisi". Parisi fu ministro della Difesa nel governo Prodi del 2006.

"Quando si fa un sondag-

gio, gli italiani mettono ai primissimi posti della fiducia le forze militari - osserva l'ex ministra - ma alla domanda se sia opportuno aumentare le spese per la Difesa, la risposta prevalente è no. Questo in Italia, in altri Paesi non è così".

A complicare il quadro, ci sono gli interessi in gioco dell'industria delle armi; il fatto che non ci sia uniformi-

2.300
in miliardi, è la spesa complessiva nel mondo per armi e Difesa: più 35% in sei anni



Vincenzo Camporini



Maurizio Melani

tà tra gli armamenti; il ruolo della Nato e come distinguerlo da quello di una Difesa solo europea, peraltro già presente in blocco nella stessa Alleanza atlantica. Appare evidente uno spreco diffuso di risorse; manca il coordinamento minimo per non sprecare e condividere protocolli e investimenti. Serve una risposta dell'industria europea, che per ora è residuale. Gli eserciti dell'Unione importano il 76% delle armi fuori dall'Europa, e il 63% è prodotto dagli Stati Uniti. C'è una dipendenza da Washington, anche in questo. Sia giusto o sbagliato aumentare le risorse della Difesa come deterrente, l'autorevolezza dell'Europa ha ancora molta strada da fare.

Marta Fusaro

L'INTERVENTO

L'importanza della cultura della Difesa e Sicurezza in un mondo in rapido cambiamento. Il caso Italia

di **Stefano Mannino**

Presidente Centro Alti Studi Difesa (CASD)

Lo scenario di sicurezza internazionale che è davanti ai nostri occhi presenta, oltre a molteplici sfide multilivello, un paradosso: al moltiplicarsi delle sfide e delle minacce agli interessi nazionali e alla sicurezza delle organizzazioni internazionali di cui l'Italia è un membro chiave (ONU) o addirittura fondatore (NATO, UE), appare più debole che mai la consapevolezza e la predisposizione dell'ampio pubblico a rafforzare gli strumenti che permettono di mantenere la nostra pace e la nostra sicurezza. Le resistenze a un maggior impegno e a maggiori investimenti in sicurezza e difesa rendono difficile, nel nostro Paese, anche solo raggiungere il 2% di spesa in questo settore, ovvero livello ritenuto minimo dalla NATO per garantire la sicurezza nazionale e contribuire efficacemente a quella collettiva degli Alleati. Questa tendenza è riscontrabile anche in altri Paesi alleati, con l'eccezione di alcuni che, sotto lo shock dell'invasione russa dell'Ucraina, hanno intrapreso con decisione una direzione diversa.

L'aspetto fondamentale di questa difficoltà, in Italia come all'estero, è esemplificato dalla "Triade paradossale" di Clausewitz. Nel suo celebre, e ancora molto attuale, *Della guerra (Vom Kriege)*, pubblicato nel 1832, il Generale prussiano Karl von Clausewitz identificava tre elementi fondamentali nella gestione di ogni conflitto: il Governo (oggi potremmo dire il Decisore Politico), l'esercito e la sua leadership (oggi potremmo dire il comparto della Difesa nel suo insieme), e il popolo (la società). Questi tre elementi rappresentano una triade, o piramide, in cui il vertice alto è rappresentato dal Decisore Politico. L'esito di ogni conflitto, in ogni forma, non importa se simmetrica o asimmetrica, deriva secondo Clausewitz dall'interazione di questi tre vertici. Il paradosso della Triade consiste nel fatto che l'esito dell'interazione non è pienamente prevedibile (è parte della "nebbia della guerra"), ma ignorare anche

uno solo di questi tre vertici porta inevitabilmente alla sconfitta. Il problema nel dibattito su difesa e sicurezza in Occidente è che questa Triade è entrata in crisi.

Il vertice alto della Triade (Decisore Politico) tende a ignorare l'interazione con uno dei due vertici bassi (la Società), limitandosi a interfacciarsi con i professionisti del mestiere (Difesa). Questo è frutto di una smilitarizzazione culturale, prima ancora che pratica, un po' in tutto l'Occidente, particolarmente accentuata in alcuni paesi (nordici europei, Germania e Italia).

In altre parole, il Decisore Politico fatica sempre più (anche per le modalità e gli strumenti dell'attuale Comunicazione come *mass media* e *social media*) a ingaggiare il largo pubblico per spiegare perché e quanto il vertice Difesa sia importante, richieda investimenti, e costituisca una componente imprescindibile della difesa degli interes-



Il generale Stefano Mannino, presidente del CASD

diviene terreno fertile per i nostri avversari.

Tramite vari strumenti di guerra ibrida (*information warfare, cognitive warfare, disinformation, misinformation...*), i nostri avversari mirano ad ampliare quel solco per accre-

laddove necessario, il ricorso all'uso della forza.

L'Italia, per le sue vicissitudini storiche recenti, soffre di una particolare difficoltà a trattare pubblicamente questi temi, anche alla luce di una scarsa scolarizzazione dell'ampio pubblico e a una talora insufficiente conoscenza della materia anche da parte di molti organi di informazione.

In questo senso, il ruolo dei giornalisti diviene cruciale. Analizzare, trasmettere e spiegare all'ampio pubblico questioni di sicurezza nazionale ed europea è una componente importante della resilienza nazionale e comunitaria rispetto alle sfide poste dalla "crisi" della Triade Clausewitziana.

In virtù della rilevanza strategica del fattore culturale, inoltre, il Ministro della Difesa ha inteso promuovere la costituzione di un dedicato "Comitato per lo sviluppo e la valorizzazione della cultura della Difesa", che vede riuniti intorno a uno stesso tavolo di confronto i rappresentanti delle diverse anime del Sistema Paese (economisti, giornalisti, accademici, industriali, etc).

In tale contesto, il CASD si propone



Il presidente Mattarella, al centro, lo scorso anno a Cagliari per la Giornata delle Forze Armate

si nazionali e della sicurezza e prosperità collettive. Il risultato è uno scollamento tra Politica e Società sul tema sicurezza e difesa, e questo

scere la delegittimazione del Decisore Politico agli occhi della Società, rendendo ancor più difficile l'implementazione di una coerente strategia di sicurezza e difesa che preveda,

quale elemento di raccordo tra queste diversificare e multidisciplinari realtà, per la promozione di approfondimenti e formazione specifica sui temi oggetto di trattazione.

Nasce il colosso italo-tedesco dei carrarmati

di Gianfranco Nitti

È stato lanciato l'accordo di collaborazione tra Leonardo e Rheinmetall, con l'obiettivo di formare un nuovo nucleo europeo per lo sviluppo e la produzione di veicoli militari da combattimento in Europa.

L'accordo, che fa seguito ad un Memorandum d'Intesa firmato lo scorso luglio, è stato presentato a Roma, presso la sede dell'Associazione della Stampa Estera in Italia, dai massimi dirigenti delle due società alla presenza del Presidente del sodalizio, l'olandese Maarten van Aalderen.

L'obiettivo primario della joint venture è lo sviluppo industriale e la successiva commercializzazione del nuovo Main Battle Tank italiano (MBT) e della nuova piattaforma Lynx per il programma Armored Infantry Combat System (AICS) nell'ambito del programma per i sistemi terrestri dell'Esercito Italiano. L'intesa siglata, e presentata, da Roberto Cingolani, Amministratore Delegato e Direttore Generale di



La presentazione dell'accordo alla Stampa Estera di Roma. Da sinistra, Van Aalderen, Papperger e Cingolani

Leonardo, e Armin Papperger, Chief Executive Officer di Rheinmetall AG, prevede anche lo sviluppo e la produzione di altri veicoli di questa famiglia, come veicoli da recupero, da ingegneria e da posaponti.

Come spiega Roberto Cingolani, "si tratta di un passo significativo verso la creazione di un sistema della Difesa europeo basato su piattaforme specializzate condivise. Rheinmetall e Leonardo puntano a sviluppare tecnologie all'avanguardia in grado di competere a livello internazionale". Per Papperger: "Stiamo creando un nuovo peso massimo nella produzio-

ne europea di carri.

Leonardo e Rheinmetall, due principali fornitori europei di tecnologie per la difesa, uniscono le forze per realizzare progetti ambiziosi. Ci rivolgiamo, in prima istanza, al mercato italiano, ma ci rivolgeremo anche ad altri paesi partner che in futuro avranno bisogno di modernizzare i loro sistemi di combattimento. Rheinmetall possiede le tecnologie perfette per le esigenze dell'Italia". La struttura avrà sede legale a Roma e sede operativa a La Spezia.

L'alleanza italo-tedesca ha "obiettivo primario" le megacommesse da oltre 20 miliardi in 10 anni dell'Eser-

cito Italiano per rinnovare la vecchia flotta degli Ariete e dei Dardo, con 280 carri armati, in parte in versione da combattimento e in parte in versione da supporto, e oltre mille cingolati leggeri; si mira anche all'esportazione e, soprattutto, guarda in prospettiva alle opportunità del futuro programma per un nuovo carro armato pesante europeo 'Main Ground Combat System'. Nel complesso, è un mercato che è stato stimato del valore di oltre 50 miliardi. La ripartizione dell'impegno sarà divisa a metà e sarà al 50% tra Leonardo e Rheinmetall, con il 60% delle attività da svolgere in Italia.



Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e
monitoraggio

Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività



Per informazioni commerciali contattare



e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✔ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✔ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✔ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✔ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✔ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✔ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✔ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi documenti

Telpress: l'informazione è progresso

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Ricerca, salute, istruzione e clima le priorità del Bilancio UE 2025

I deputati hanno adottato la posizione del Parlamento sul bilancio UE del prossimo anno, che fissa il livello degli stanziamenti di impegno a circa 201 miliardi di euro, aumentando di 1,24 miliardi la proposta presentata a giugno dalla Commissione.

Il Parlamento, in vista delle negoziazioni con gli stati membri, chiede un bilancio dell'UE per il 2025 concentrato sul rafforzamento della competitività, sul miglioramento della vita delle persone e sulle attuali sfide.

E' il primo bilancio annuale a seguito della revisione del bilancio a lungo termine dell'UE; è anche il primo con oneri per gli interessi di Next Generation EU da rimborsare più elevati del previsto.

Sono aumentati i finanziamenti per i programmi necessari per aiutare i giovani, affrontare le sfide sanitarie, aiutare le persone colpite da calamità naturali, sostenere l'agricoltura e le zone rurali, gestire le esigenze di migrazione e sicurezza, promuovere l'azione per il clima e rafforzare il sostegno dell'UE alle regioni limitrofe insieme a crisi geopolitiche e umanitarie globali. Sono stati ripristinati 1,52 miliardi di euro di tagli ai finanziamenti proposti dal Consiglio e sono stati fissati a 153,5 miliardi di euro gli stanziamenti di pagamento.

Per i deputati, le spese di rimborso per lo Strumento Europeo per la Ripresa (EURI), che sono il doppio dell'importo già previsto per il 2025, non devono comportare la riduzione di finanziamenti per programmi essenziali, come Erasmus+ o R&S.

Il Parlamento vuole ripristinare i tagli apportati dai governi UE agli stanziamenti dedicati a questi settori e garantire l'utilizzo corretto del nuovo "meccanismo a cascata EURI", introdotto dalla revisione del bilancio a lungo termine dell'UE.

Tale meccanismo nasce per gestire l'aumento degli oneri finanziari di Next Generation EU, senza riflessi sulle iniziative chiave, mantenendo la capacità di risposta e la flessibilità del bilancio.

"Il voto odierno - ha dichiarato Victor Negrescu (S&D, Romania), relatore generale per il bilancio dell'UE 2024 (per la sezione III - Commissione) - è un forte segnale di sostegno a un bilancio dell'UE incentrato sui cittadini

e incentrato sugli investimenti nello sviluppo economico e nel miglioramento della vita delle persone. Ecco perché chiediamo un aumento di 110 milioni di euro per azioni nel settore della salute, altri 70 milioni di euro per Erasmus, 42 milioni di euro per proteggere i nostri cittadini dagli effetti delle catastrofi naturali, 96 milioni di euro aggiuntivi per l'agricoltura, 120 milioni di euro per gli aiuti umanitari, 110 milioni di euro per il vicinato orientale e meridionale».

Niclas Herbst (PPE, Germania),



PiùEuropei al Center Press di Bruxelles

relatore per le altre sezioni di bilancio, ha dichiarato: "La cibersicurezza è essenziale per le istituzioni dell'UE e rappresenta una seria preoccupazione già dal 2023. Un'altra priorità fondamentale è garantire che le istituzioni dispongano di personale sufficiente per svolgere nuovi compiti, ad esempio per l'attuazione della legge sull'intelligenza artificiale. Inoltre, è essenziale migliorare la sicurezza degli edifici del Servizio europeo per l'azione esterna, in particolare nelle delegazioni situate in zone remote e ad alto rischio. Per far fronte a questo problema, è necessario un aumento di 37 milioni di euro."- Da questa votazione partono tre settimane di colloqui di conciliazione con il Consiglio, per arrivare ad un accordo per il bilancio 2025, che sarà votato dal Parlamento e firmato dal suo Presidente.

Il bilancio dell'UE, per più del 90%, finanzia attività nei Paesi dell'UE a

favore di cittadini, studenti, agricoltori, ricercatori, regioni, imprese e ONG.

E' composto, diversamente dai bilanci nazionali, soprattutto da investimenti per generare opportunità e crescita in tutta l'Unione Europea, composta da 27 paesi con una popolazione totale di 450 milioni di abitanti. Di fronte a questi numeri, il bilancio annuale dell'UE è in realtà relativamente limitato, con una media, nel periodo 2021-27, di 160-180 miliardi di EUR all'anno. E' paragonabile al bilancio nazionale della Danimarca, che serve 5,6 milioni di persone (fonte: Commissione UE).

Il Premio per il giornalismo 2024 all'inchiesta sui minori stranieri scomparsi

"Lost in Europe" vince il Premio Daphne Caruana Galizia per il giornalismo 2024, per la sua inchiesta sulla scomparsa di oltre 50.000 minori stranieri non accompagnati. L'inchiesta è stata condotta da media con sede in Germania, Italia, Grecia, Paesi Bassi, Belgio, Irlanda e Regno Unito e ha dimostrato che sono 51.433 i minori stranieri non accompagnati scomparsi dopo essere arrivati in Europa, tra il 2021 e il 2023.

La cerimonia di premiazione si è tenuta a Strasburgo, nella sala stampa del Parlamento europeo intitolata a Daphne Caruana Galizia. Hanno partecipato Roberta Metsola, Presidente del Parlamento europeo, Pina Picierno, vicepresidente responsabile del premio e i rappresentanti della giuria indipendente che ha scelto il vincitore. "L'eredità di Daphne Caruana Galizia - ha dichiarato la Presidente Metsola - viene portata avanti dal lavoro dei giornalisti che vivono per raccontare la verità e non accettano di essere messi a tacere. La loro lotta per la giustizia prevale sulle minacce che cercano di minare il loro importante lavoro. La libertà di stampa non è negoziabile. Sette anni dopo l'assassinio di Daphne, continuiamo a onorarne la memoria con un premio che testimonia il costante impegno di questo Parlamento nei confronti di questi valori fondamentali".

Prima di decretare il vincitore, la giuria ha selezionato 13 storie fra le 318 presentate, tra il 3 maggio e il 31 luglio 2024, da centinaia di giornalisti provenienti dai 27 paesi dell'Unione europea.

La storia vincente, Lost in Europe,

ha raccontato una realtà sconvolgente: dal 2021, una media di quasi 47 minori sono scomparsi ogni giorno dopo il loro arrivo in Europa. I dati sono stati raccolti in 31 paesi europei, tra cui l'Italia.

Ma il numero effettivo di minori scomparsi potrebbe essere ancora più alto, viste le rilevanti lacune nelle segnalazioni riscontrate in alcuni paesi. L'inchiesta è partita da una ricerca di Lost in Europe del 2021, da cui emergeva la scomparsa in Europa di più di 18.000 bambini stranieri tra il 2018 e il 2020.

Aagje Leven, segretaria generale di Missing Children Europe, ritiene che questa sia solo la "punta dell'iceberg" e che il numero di minori stranieri scomparsi in Europa sia in continua crescita. Molti di loro potrebbero essere diventati vittime della tratta di esseri umani e della schiavitù moderna.

I partner editoriali dell'inchiesta sono De Standaard (Belgio), Small Stream Media (Paesi Bassi), RBB (Germania), Knack (Belgio), ANSA (Italia), CNN (Regno Unito/Stati Uniti), VRT (Belgio), Efimerida ton Syntakton (Grecia), Domani (Italia), The Journal (Irlanda), Tagesschau (Germania) e NRC (Paesi Bassi).

L'Ufficio di presidenza del Parlamento europeo, nel dicembre 2019, ha istituito il Premio Daphne Caruana Galizia per rendere omaggio alla giornalista investigativa maltese assassinata in un attentato con autobomba nel 2017, per il suo impegno nella lotta alla corruzione.

Il premio viene assegnato ogni anno, nell'anniversario dell'attentato, per riconoscere i meriti del giornalismo che difende i principi e i valori fondamentali dell'Unione europea, come la libertà, la dignità umana, l'uguaglianza, la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani.

Giornalisti di qualsiasi nazionalità possono presentare articoli di approfondimento pubblicati o trasmessi da media con sede in uno dei 27 Stati membri dell'Unione europea. L'obiettivo è sottolineare l'importanza del giornalismo professionale nella salvaguardia della libertà, dell'uguaglianza e delle opportunità.

La giuria indipendente è composta da rappresentanti della stampa e della società civile dei 27 paesi membri dell'Unione e da rappresentanti delle principali associazioni europee di giornalismo.

Il Parlamento europeo, con questo

premio e con il suo importo di 20 000 EUR, vuole testimoniare il suo sostegno al giornalismo investigativo e alla libertà di stampa. Daphne Caruana Galizia era una giornalista, blogger e attivista anticorruzione maltese. È stata autrice di numerose inchieste sulla criminalità organizzata, la corruzione, il riciclaggio di denaro, la vendita della cittadinanza e i legami del governo maltese con i Panama Papers. Dopo le minacce, è stata uccisa con l'esplosione di un'autobomba il 16 ottobre 2017. Le proteste per le carenze delle autorità nella gestione delle indagini hanno portato alle dimissioni del primo ministro Joseph Muscat.

Nuove norme UE per uno spazio aereo più efficiente e verde

Il Parlamento ha adottato in via definitiva nuove regole per migliorare la gestione dello spazio aereo europeo, sostenendo la neutralità climatica, con più voli diretti e meno ritardi.

La riforma che punta a migliorare la gestione dello spazio aereo dell'UE era stata già concordata lo scorso marzo nei negoziati con il Consiglio,

Come previsto dalla procedura legislativa in seconda lettura, la nuova legislazione è stata adottata senza voto (in assenza di emendamenti).

I punti salienti sono:

- obiettivi vincolanti in materia di navigazione aerea per voli più efficienti e più ecologici;
- maggiore concorrenza sui servizi di navigazione aerea.

Il testo fornisce obiettivi vincolanti e incentivi per rendere i voli più efficienti e rispettosi dell'ambiente, rafforzando il ruolo dei piani nazionali di miglioramento delle prestazioni per i servizi di navigazione aerea,

L'istituzione di un comitato consultivo indipendente per la valutazione delle prestazioni aiuterà la Commissione e gli Stati membri dell'UE a prendere decisioni sull'attuazione dei piani.

La Commissione, inoltre, adotterà una serie di obiettivi UE per le prestazioni dei servizi di navigazione aerea, relativi a efficienza dei costi, capacità, fattori climatici e ambientali, da aggiornare almeno ogni tre anni.

Tariffe di navigazione aerea più ecologiche. Viene introdotta dai deputati, durante i negoziati, una disposizione che consente alla Commissione di studiare la possibilità di introdurre tariffe applicate agli operatori delle compagnie aeree o di aerei privati per la fornitura di servizi di navigazione ae-

rea, che li spingano a essere più rispettosi dell'ambiente, ad esempio scegliendo la rotta più efficiente in termini di consumo di carburante o tecnologie di propulsione alternative e pulite.

I deputati, durante i negoziati, hanno chiesto altresì di sostenere la concorrenza nel mercato dei servizi di navigazione aerea. Il nuovo disegno di legge prevede che i fornitori di servizi di traffico aereo possano acquistare a condizioni di mercato altri servizi di navigazione



L'Atomium di Bruxelles

aerea, come i servizi di comunicazione, meteorologici o di informazione aeronautica,.

“La riforma rappresenta un passo avanti verso l'eliminazione dei rallentamenti, la creazione di un controllo e di una gestione più efficienti del traffico aereo e la riduzione dei costi e delle emissioni attraverso voli più brevi e più sicuri, di cui beneficeranno tutte le compagnie aeree europee, in particolare i cittadini europei. La creazione di uno spazio aereo europeo veramente unico, tuttavia, è stata bloccata dagli Stati membri, non disposti a rinunciare alle competenze nazionali per il bene comune. Invito ora gli Stati membri ad attuare in modo costruttivo questa riforma”, ha affermato il correlatore Jens Gieseke (PPE, DE),

“Oggi lo spazio aereo europeo è come un grande puzzle in cui ogni paese ha il suo pezzo, ma purtroppo non tutti i pezzi si incastrano. Questo porta a deviazioni, tempi di attesa e costi inutili. Nel 2023 quasi tre voli su dieci hanno subito ritardi di oltre 15 minuti. Le nuove norme renderanno l'aviazione più sicura, puntuale e rispettosa del clima”, ha detto il correlatore Johan Danielsson (S&D, SE).

L'approvazione del Parlamento segue quella del Consiglio del 26 settembre. Le nuove norme, avendo ottenuto l'approvazione dei due colegislatori, entreranno in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione

nella Gazzetta ufficiale dell'UE. La maggior parte delle disposizioni si applicherà da tale data, mentre altre (ad esempio, le sanzioni in caso di violazione delle nuove norme e le regole sull'indipendenza dell'autorità nazionale di vigilanza) entreranno in vigore due anni dopo.

Il Premio Sacharov 2024 attribuito a María Corina Machado e Edmundo González Urrutia

Il premio Sacharov 2024 per la libertà di pensiero è stato assegnato

elettorale nazionale.

Edmundo González Urrutia, diplomatico e politico succeduto a lei quale candidato per la “Piattaforma democratica unitaria”, ha contestato la vittoria dichiarata di Nicolás Maduro e ha denunciato la mancata pubblicazione da parte del governo venezuelano dei risultati ufficiali delle elezioni presidenziali. González Urrutia a settembre ha lasciato il paese, dopo l'emissione di un mandato d'arresto nei suoi confronti.

I deputati, in una risoluzione del 19 settembre 2024, hanno evidenziato che le missioni internazionali di osservazione elettorale hanno messo in chiaro che le elezioni presidenziali venezuelane non sono conformi alle norme internazionali di integrità elettorale.

Hanno riconosciuto Edmundo González Urrutia come presidente legittimo e democraticamente eletto del paese e María Corina Machado come leader delle forze democratiche.

Il Parlamento ha disapprovato “la frode elettorale” e le gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani compiute contro il popolo venezuelano, l'opposizione democratica e la società civile.

Durante le manifestazioni che hanno fatto seguito alle elezioni, secondo il governo venezuelano, sono state arrestate 2.400 persone.

María Corina Machado è rimasta nascosta, mentre Edmundo González Urrutia è fuggito il 7 settembre in Spagna, dove gli è stato concesso asilo politico.

Il Parlamento, nella risoluzione del settembre 2024, ha chiesto all'UE di prorogare le sanzioni nei confronti del regime venezuelano e di applicare sanzioni mirate nei confronti di Nicolás Maduro e della sua cerchia ristretta, attraverso il regime globale di sanzioni dell'UE in tema di diritti umani.

Il Parlamento, prima delle elezioni, aveva sollecitato gli Stati membri a mantenere le sanzioni imposte al regime di Maduro e disapprovato la decisione incostituzionale di impedire a importanti figure dell'opposizione politica, come María Corina Machado, di candidarsi alle elezioni del 2024.

La cerimonia di consegna del Premio Sacharov per la libertà di pensiero si terrà il 18 dicembre a Strasburgo, durante la sessione plenaria del Parlamento.

Intitolato al fisico e dissidente politico sovietico Andrej Sacharov, il Premio Sacharov per la libertà di pensiero è il più alto riconoscimento dell'UE in materia di diritti umani.

al leader delle forze democratiche venezuelane e al candidato dell'opposizione alle elezioni presidenziali di luglio.

I vincitori del premio Sacharov 2024 per la Libertà di Pensiero sono stati annunciati in Aula dalla Presidente Metsola, a seguito alla decisione presa dalla Conferenza dei Presidenti del Parlamento europeo.

“Il premio Sacharov 2024 per la Libertà di Pensiero - ha dichiarato la Presidente Metsola - è assegnato a María Corina Machado e al presidente eletto Edmundo González Urrutia per la loro coraggiosa lotta per ripristinare la libertà e la democrazia in Venezuela. Nella loro ricerca di una transizione equa, libera e pacifica del potere, hanno sostenuto senza paura i valori che milioni di venezuelani e il Parlamento europeo hanno così a cuore: giustizia, democrazia e Stato di diritto. Il Parlamento europeo è al fianco del popolo venezuelano e di María Corina Machado e del presidente eletto Edmundo González Urrutia nella loro lotta per il futuro democratico del loro paese. Questo premio è per loro.»

María Corina Machado, nominata candidata presidenziale dell'opposizione venezuelana dalla “Piattaforma democratica unitaria” nel 2023, è stata successivamente esclusa dalle elezioni dal Consiglio

Migranti e "Paesi sicuri", il braccio di ferro

di Pier Vittorio Romano

La recente sentenza del 4 ottobre 2024 della Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha scatenato un dibattito sulla gestione dei flussi migratori in Europa, in particolare in Italia. Al centro della controversia c'è la questione dei cosiddetti "Paesi sicuri", ovvero quegli Stati considerati abbastanza stabili da non giustificare la richiesta di asilo. L'Italia, nell'ambito di un accordo con l'Albania, aveva previsto di trasferire in questo Paese i migranti provenienti da nazioni ritenute sicure, dove sono rispettati i diritti e la democrazia. Tuttavia, la sezione immigrazione del Tribunale di Roma, che ha preso come base giuridica la citata sentenza della Corte di Giustizia, non ha convalidato il trattenimento dei migranti all'interno del CPR (centro italiano di permanenza per il rimpatrio) di Gjader in Albania giudicando questi due Paesi non sufficientemente sicuri. Il provvedimento era stato disposto per i 12 stranieri dalla Questura di Roma il 17 ottobre scorso, i quali fanno parte dei 16 migranti trasportati in Albania al Cpr di Gjader da nave "Libra" della Marina Militare italiana, 10 provenienti dal Bangladesh e 6 dall'Egitto. Quattro migranti, due minori e due vulnerabili, erano già tornati in Italia perché non erano risultati idonei nel corso dei controlli all'hotspot di Shengjin.

Per i giudici sovranazionali lo stato di libertà potrà essere riacquisito solo in Italia e, per questo, i migranti dovranno essere riaccompagnati nel nostro Paese. Infatti, "il diniego della convalida dei trattenimenti nelle strutture ed aree albanesi, equiparate alle zone di frontiera o di transito italiane, è dovuto all'impossibilità di riconoscere come 'Paesi sicuri' gli Stati di provenienza delle persone trattenute, con la conseguenza dell'inapplicabilità della procedura di frontiera e, come previsto dal Protocollo, del trasferimento al di fuori del territorio albanese delle persone migranti, che hanno quindi diritto ad essere condotte in Italia". Giuseppe Santalucia, presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, su La7 ha spiegato: "Sono giudici che applicano le norme volute dal nostro ordinamento e dall'ordinamento europeo di cui siamo parte integrante", e visto che "l'ordinamento sovranazionale prevale", il giudice italiano ha tenuto presente che "l'ordinamento sovranazionale considera l'Egitto e il Bangladesh tra i Paesi non sicuri". I 12 migranti, quindi, partiranno dall'Albania su una nave della Mari-



Giorgia Meloni e il premier Edi Rama in Albania, al porto di Shengjin, visitano gli allestimenti per "accogliere" i migranti

na Militare per tornare in Italia, approdando a Bari e potrebbero essere portati in un centro per richiedenti asilo. Nonostante la loro richiesta sia già stata respinta nelle ultime ore, hanno ancora la possibilità di fare ricorso entro quattordici giorni per poter chiedere nuovamente che gli venga riconosciuto questo status. Intanto, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha annunciato il ricorso.

La premier Giorgia Meloni ha definito "pregiudiziale" la decisione dei giudici. La questione è anche sul tavolo di Bruxelles: "Siamo a conoscenza del caso e siamo in contatto con le autorità italiane", spiega una portavoce della Commissione Ue. L'accordo firmato fra Italia e Albania in merito al trasferimento dei migranti prevede l'invio in Albania solo delle persone provenienti dai cosiddetti "Paesi sicuri", cioè Stati in cui, secondo il nostro esecutivo, sono rispettati i diritti e la democrazia. Inoltre, il protocollo prevede che possono essere trasferiti a Tirana solo i migranti definiti non vulnerabili, quindi uomini adulti senza evidenti condizioni di fragilità. Pertanto i giudici romani non hanno potuto procedere alla convalida dei trattenimenti nelle strutture ed aree albanesi dei citati migranti in ragione dell'impossibilità di riconoscere come 'Paesi sicuri' gli Stati di provenienza delle persone trattenute, con la diretta conseguenza dell'inapplicabilità della procedura di frontiera. Come previsto dallo stesso Protocollo Italia-Albania, i migranti in questione provenienti da Bangladesh ed Egitto devono essere trasferiti fuori dal territorio albanese e riportati in Italia.

La giurisprudenza sul tema della protezione internazionale, ovvero il diritto all'asilo, è molto articolata e complessa. L'intervento della Corte di Giustizia Ue, che ha portato alla sentenza dello scorso 4 ottobre, era stato richiesto da un Tribunale della Repubblica Ceca al quale un cittadino moldavo aveva presentato domanda di protezione. La richiesta era stata rifiutata e ne era nato un ricorso. La Corte regionale di Brno ha sottoposto allora la

con la magistratura per l'hotspot in Albania

questione alla Corte di Giustizia UE con diverse questioni concernenti *“l'interpretazione della direttiva recante le procedure comuni sulla materia”*.

In tale contesto la Corte di Giustizia ha stabilito alcuni principi. Innanzitutto, ad oggi, il diritto dell'Unione non consente agli Stati membri di designare come Paese sicuro *“solo una parte del territorio del Paese terzo interessato”*. Nel caso in argomento le autorità ceche avevano ritenuto la Moldavia *“sicura”* ad eccezione della Transnistria. La sentenza ha infatti stabilito che i criteri che consentono di designare un Paese terzo come di origine sicura devono essere rispettati in tutto il suo territorio. Infatti, la direttiva UE 2013/32 descrive le condizioni per la designazione di un Paese sicuro all'articolo 37, allegato 1, paragrafo 1, definendo *“Un Paese è considerato paese di origine sicuro se, sulla base dello status giuridico, dell'applicazione della legge all'interno di un sistema democratico e della situazione politica generale, si può dimostrare che non ci sono, generalmente e costantemente, persecuzioni quali definite nell'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE, né tortura o altre forme di pena o trattamento disumano o degradante, né pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale”*.

Il *“Patto per la migrazione e l'asilo”*, approvato lo scorso aprile e che entrerà in vigore nel 2026, abroga però la direttiva UE 2013/32 sostituendola con il Regolamento 2024/1348, noto come il *“Regolamento per la procedura d'asilo”*, che prevede all'articolo 61, paragrafo 2 delle eccezioni per la definizione di Paese sicuro, ovvero *“La designazione di un paese terzo come paese di origine sicuro a livello sia dell'Unione che nazionale può essere effettuata con eccezioni per determinate parti del suo territorio o categorie di persone chiaramente identificabili”*. Vengono quindi inserite le eccezioni per parti del territorio, appunto il caso Transnistria per la Mol-



La visita all'hotspot di Shengji di Giorgia Meloni, con il premier albanese Edi Rama

dova o per categorie di persone chiaramente identificabili. Già la sentenza C-608/22 del 4 ottobre scorso ha deciso che le donne che provengono dall'Afghanistan hanno diritto alla protezione in quanto tali, senza ulteriori esami della loro condizione, a causa delle misure discriminatorie adottate dai Talebani.

Il giudice nazionale, pertanto, chiamato a verificare la legittimità di una decisione amministrativa in materia di protezione internazionale, deve rilevare d'ufficio, nell'ambito dell'esame completo, una violazione delle norme del diritto dell'Unione relativa alla designazione di Paesi di origine sicuri. La Corte di Giustizia dell'Unione Europea, sempre nella sentenza del 4 ottobre, ha ritenuto poi che il fatto che un Paese terzo *“deroghi agli obblighi derivanti dalla Corte dei Diritti Umani (Cedu)”* non escluda che questo possa essere designato come sicuro ma, allo stesso tempo, le autorità degli Stati membri *“devono valutare se le condizioni di attuazione del diritto di deroga siano atte a mettere in discussione tale designazione”*.

In tale quadro normativo sovranazionale, molti Stati ora chiedono, per superare la decisione della Corte di Giustizia UE, di anticipare il Regolamento che abroga la direttiva già al 2025. Così sarà più semplice rifiutare domande di protezione per persone che arrivano da Paesi sicuri almeno in parte. La designazione del Paese sicuro è cruciale perché è un parametro primario nella procedura alla frontiera per valutare le richieste d'asilo. Il nuovo regolamento prevede, ad esempio, la procedura accelerata di esame e respingimento se proviene da un Paese d'origine sicuro o da un Paese con una percentuale di accoglimento delle richieste di protezione internazionale inferiore al 20%.

Questa sentenza ha importanti implicazioni per la politica migratoria europea. Innanzitutto, mette in discussione la possibilità di trasferire automaticamente i migranti in Paesi considerati sicuri, senza una valutazione caso per caso. In secondo luogo, costringe gli Stati membri a rivedere i criteri utilizzati per definire un Paese sicuro. Tuttavia apre anche nuovi interrogativi sulla gestione dei flussi migratori e sulla capacità degli Stati membri di trovare soluzioni comuni a questo complesso problema.

Pnrr, le pagelle di Bruxelles. Il piano funziona

di **Giorgio De Rossi**

Lo scorso 10 ottobre la Commissione europea ha presentato al Parlamento ed al Consiglio la **“Relazione sul dispositivo per la ripresa e la resilienza”**. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza, noto come **RRF**, è lo strumento centrale della NextGenerationEU, ossia è il Piano di ripresa dell'Europa per emergere, con più forza e maggiore durata, dagli effetti economici e sociali, senza precedenti, provocati dalla pandemia di Covid-19.

Il predetto Piano, costituito nel 2021, con scadenza alla fine del 2026, fornisce un concreto sostegno finanziario agli Stati membri necessario per l'attuazione di una combinazione di riforme e di investimenti pre-concordati. Nel corso del tempo, si legge nella Relazione, la RRF si è adattata alle nuove sfide ed ha fornito un sostegno fondamentale agli Stati dell'Unione a seguito dell'aggressione immotivata della Russia contro l'Ucraina e della conseguente crisi energetica.

Dopo alcuni ritardi nel 2023, l'attuazione e gli esborsi hanno subito un'accelerazione: ai Paesi dell'UE sono stati erogati 265,4 miliardi di euro, pari a circa l'85% delle tappe fondamentali e degli obiettivi in corso di completamento o dichiarati completati dallo Stato attuatore. Se tutto andrà secondo i programmi, entro la fine dell'anno la RRF avrà erogato più di 300 miliardi di euro dall'avvio dello strumento.

La Commissione ha, altresì, dichia-



Raffaele Fitto, il ministro con delega sul Pnrr

rato di aver intensificato le sue azioni volte a sostenere gli sforzi attuativi degli Stati membri ed ha sottolineato come i risultati ottenuti siano stati valutati in modo positivo e soddisfacente. Dunque, nel terzo Rapporto annuale sullo stato di attuazione dello strumento per la ripresa e la resilienza di recente pubblicazione, emerge che i Paesi dell'UE stanno dimostrando di fare un buon utilizzo delle risorse messe a loro disposizione dal Recovery Fund, nonché di essere sulla buona strada delle riforme indicate nei rispettivi Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR), a cominciare dalla doppia transizione verde e digitale.

Questo quadro generale, che ha indotto la Commissione europea a ritenere “funzionante” lo stru-

mento di ripresa post-pandemico, nasce dalla constatazione dei progressi ottenuti nell'attuazione delle diverse misure contenute nel Rapporto. I risultati relativi alla **“transizione verde”** sono stati giudicati complessivamente buoni. In particolare, dei previsti 3.214 obiettivi ambientali, circa un terzo, pari a 1.080, sono già stati dichiarati completati dagli Stati membri o valutati dalla Commissione come soddisfacenti, avendo fatto registrare un tasso di crescita del 34%. Inoltre, 355 obiettivi che hanno contribuito alla transizione verde sono stati attuati tra il 1° settembre 2023 ed il 31 agosto 2024. Sebbene sia troppo presto per valutare il pieno impatto del RRF sulla transizione verde, in quanto gli effetti finali si ma-

terializzeranno solo nel più lungo periodo, le tappe ed i risultati ‘green’ già raggiunti hanno comunque contribuito a dare nuovo impulso al comparto ambientale.

L'Italia è stata **più volte citata come buon esempio** nell'impiego dei fondi finora ad essa assegnati, specialmente su riforme ed investimenti nei settori della transizione verde e digitale. Tra i casi di maggiore attenzione in tema di transizione verde contenuti nel Rapporto, si legge che “l'Italia ha costruito oltre 200 chilometri di piste ciclabili nelle aree metropolitane e nelle città che ospitano sedi universitarie, il che faciliterà gli spostamenti tra università, nodi intermodali e altri punti nelle aree metropolitane”. Ancora, viene preso a modello il nostro Paese per aver “potenziato la resilienza di oltre 172 chilometri di ferrovie nelle aree meridionali e rinnovato le linee ferroviarie di ben sei diverse tratte”, nonché per aver **“ridotto le discariche irregolari da 34 a 14 (- 60%)**, migliorando la gestione dei rifiuti e riducendo lo stress ambientale”.

Quest'ultimo riconoscimento è di notevole importanza in quanto premia gli sforzi dell'Italia che, nell'arco dei 12 mesi a cavallo tra il 2023 ed il 2024, ha significativamente ridotto il numero delle procedure di infrazione nel complicato settore delle discariche abusive. Da circa un decennio esse comportano l'erogazione di gravosi oneri sanzionatori: nella sola annualità 2022, per le discariche irregolari, abbiamo dovuto versare a Bruxelles ben 262 Milioni di euro.

Anche nel pilastro della **“trasformazione digitale”** gli Stati membri hanno compiuto progressi significativi nell'attuare nuove generazioni di infrastrutture e tecnologie avanzate, nello sviluppare competenze digitali per la popolazione e per la forza lavoro (attraverso l'istruzione e la formazione), nonché per sostenere la digitalizzazione delle imprese e dei servizi pubblici. Sotto quest'ultimo aspetto **il nostro Paese** è stato ancora annoverato dalla Commissione tra gli **“esempi rilevanti”** in termini di attuazione efficace e vantaggiosa. Nel documento, infatti, si sottolinea come in Italia siano stati raggiunti tre importanti target legati all’**“onboarding”** digitale delle pubbliche amministrazioni, inteso, quest'ultimo, come un processo interamente on line che



Elogi all'Italia, di esempio nel green e digitale



Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea



Fitto, di spalle, accoglie Ursula von der Leyen a Forlì, nel gennaio scorso

consente ai cittadini di accedere ai servizi in modo facile, veloce e sicuro, evitando estenuanti file allo sportello. Nello specifico, attraverso i fondi del Recovery e gli impegni previsti dal Pnrr italiano, le soluzioni di e-government hanno riguardato: 6.678 Amministrazioni pubbliche che hanno adottato il sistema di pagamento digitale **"PagoPA"** (+71% rispetto al 2021); 10.675 altre Amministrazioni pubbliche che hanno aderito e fornito servizi attraverso lo sportello unico di accesso ai servizi pubblici, denominato **"app IO"** (+251% rispetto al 2021); 1.798 Amministrazioni pubbliche centrali e comunali che hanno aderito alla "Piattaforma di notifica digitale" ed hanno iniziato ad inviare comunicazioni giuridicamente vincolanti (**PEC**) ai cittadini, alle persone giuridiche, alle associazioni ed a qualsiasi altro ente pubblico o privato tramite la piattaforma. Ma gli apprezzamenti della Commissione nei nostri confronti sono proseguiti nel comparto della **"Crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva"** dove **25 piccole e medie imprese italiane** hanno ricevuto finanziamenti per la partecipazione ad importanti progetti di comune interesse europeo su:

- tecnologia e industria dell'idrogeno;
- microelettronica e tecnologie della comunicazione;
- cloud di prossima generazione;
- investimenti per infrastrutture e servizi. Questi progetti, sottolinea la Commissione UE nel Rapporto, **"finanziano innovazioni rivoluzionarie che contribuiscono alla competitività, all'innovazione ed**

alla sostenibilità dell'Europa". Passando al settore della **"Coesione sociale e territoriale"** l'Italia ha adottato una nuova legge quadro



per migliorare le condizioni di vita degli anziani non autosufficienti. In particolare, la norma mira a:

- Δ prevedere "Punti di Referente Unico" per i servizi socio-sanitari;
- Δ riesaminare le condizioni degli anziani non autosufficienti;
- Δ aumentare l'insieme delle prestazioni socio-sanitarie ed i servizi di assistenza che possono essere forniti a domicilio. Inoltre, prosegue il documento, l'Italia ha potenziato la sua forza lavoro attivando un percorso di formazione, consistente in 1.800 borse di studio, volto ad incrementare le competenze nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale sui temi della sicurezza del personale in materia di pratica medica e di infezioni ospedaliere. In merito alle **"Politiche in favore delle future**

generazioni" il nostro Paese ha altresì offerto un sostegno destinato all'istruzione di almeno 20.000 minori fino a 17 anni, combatten-

e l'ampliamento di un sistema di distribuzione del gas naturale, che con la posa di condotte sottomarine tra la Sicilia e la Campania. In aggiunta, si legge sempre nel Rapporto, l'Italia sta anche realizzando interconnettori di trasmissione dell'elettricità con l'Austria e la Slovenia per migliorare la resilienza energetica e l'integrazione tra le fonti di energia rinnovabile. Nel complesso, **l'Europa sta procedendo bene** ma è necessario continuare a spingere sull'acceleratore, come ha sottolineato il Commissario per l'Economia Paolo Gentiloni: "E' fondamentale che gli Stati membri accelerino l'attuazione dei loro piani di ripresa per raccogliere appieno i benefici di questa straordinaria opportunità offerta dall'Unione europea".

do la povertà ed incoraggiando le pari opportunità per tutti i bambini del Mezzogiorno. Sempre in tema di pari opportunità, l'Italia ha fornito un supporto finanziario all'**imprenditoria femminile**, favorendo la nascita e/o la crescita di 700 imprese e rafforzando la partecipazione delle donne nelle attività commerciali. La parte finale del documento si è incentrata sul **REPoweEU**, il Piano teso a ridurre la dipendenza dell'Europa dai combustibili fossili russi, attraverso la diversificazione degli approvvigionamenti, l'aumento del risparmio energetico e della produzione di energia pulita con fonti alternative. Anche in questo comparto, stiamo migliorando le nostre infrastrutture energetiche, sia attraverso la costruzione

Più Europei a Bruxelles



Divieto di fumo anche all'aperto: il piano di Bruxelles



Ursula von der Leyen

di Margherita D'Innella Capano

Da Bruxelles arriva un nuovo e più forte giro di vite sul divieto di fumo.

La proposta della Commissione è estenderlo ulteriormente a spazi comuni in cui oggi non è obbligatorio.

La revisione della norma del 2009 attualmente in vigore prevede di applicare divieti di fumo anche in determinate aree all'aperto, per esempio aree ricreative all'aperto per i bambini come parchi giochi pubblici, parchi divertimenti e piscine, negli edifici pubblici e nelle fermate e stazioni di trasporto ed estendere le politiche antifumo a prodotti emergenti come i prodotti del tabacco riscaldato e le sigarette elettroniche, che sempre più spesso raggiungono consumatori molto giovani.

Di recente, infatti, l'Organizzazione mondiale della sanità ha evidenziato gli effetti negativi dell'esposizione alle emissioni di seconda mano generate da questi prodotti, tra cui significativi problemi respiratori e cardiovascolari.

L'obiettivo è dare nuovo impulso al piano europeo di lotta contro il cancro che ha come obiettivo creare, entro il 2040, una "genera-



zione libera dal tabacco", nella quale meno del 5% della popolazione consumerà tabacco. I decessi e altri indicatori sanitari (come gli infarti nella popolazione in generale e il miglioramento della salute respiratoria) sono migliorati grazie agli ambienti senza fumo.

La revisione proposta dalla Commissione, inoltre, punta a promuovere lo scambio delle migliori pratiche tra gli Stati membri e a rafforzare la coo-

5%
la quota di fumatori
sotto la quale
La Ue vuole scendere
entro il 2040

perazione internazionale per massimizzare l'impatto delle misure adottate in tutta l'UE.

ppk
INNOVATION

Ponte tra **creatori** e **fornitori di software** visionari verso le **organizzazioni** che cercano strumenti AI e digital avanzati per migliorare il loro business.



Segui PPK su LinkedIn



LA NOTA GIURIDICA

Mandato di arresto e rapporti con il Regno Unito

di Paolo Luigi Rebecchi*

Con la sentenza emessa in data 29 luglio 2024 nella causa C-202/24 *Alchaster*, la Corte di giustizia europea si è pronunciata in merito ai rapporti tra Unione europea e Regno Unito in materia di esecuzione di mandati di arresto. Il rinvio pregiudiziale ha riguardato in particolare l'interpretazione dell'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica, da una parte, e il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'altra, tenute presenti le disposizioni della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) e del diritto dell'Unione europea. La domanda era stata presentata nell'ambito dell'esecuzione, in Irlanda, di quattro mandati d'arresto emessi dalle autorità giudiziarie del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord nei confronti di MA ai fini dell'esercizio di un'azione penale. La Corte europea, premesso il quadro normativo di riferimento, costituito dalla CEDU, dal diritto dell'Unione in riferimento alla Carta dei diritti fondamentali dell'unione europea c.d. "Carta di Nizza", e alla

pronuncia di una pena detentiva a vita. Con sentenza del 24 ottobre 2022 nonché ordinanze in pari data e del 7 novembre 2022, l'Alta Corte dell'Irlanda aveva disposto la consegna di MA al Regno Unito e gli aveva negato l'autorizzazione all'impugnazione dinanzi alla Corte d'appello. Con decisione del 17 gennaio 2023, la Corte suprema irlandese, giudice del rinvio, aveva

Unito quanto all'applicazione della CEDU, della mancata dimostrazione dell'esistenza di una carenza sistemica che lascerebbe supporre una violazione probabile e flagrante dei diritti garantiti dalla CEDU in caso di consegna di MA nonché della possibilità di cui disporrà MA di presentare un ricorso dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo, il giudice del

motivazione alla decisione quadro 2002/584, tale decisione quadro limita l'ambito della sua applicazione all'esecuzione dei mandati d'arresto europei emessi dagli Stati membri. Ne consegue che detta decisione quadro non disciplina l'esecuzione di mandati d'arresto, come quelli in discussione nel procedimento principale, emessi dal Regno Unito dopo il decorso del



Il palazzo di Westminster a Londra

decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri ("considerando" 6 e art. 1, paragrafo 1) e dall'accordo sul recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione europea e dalla Comunità europea dell'energia atomica – ASCC (artt. 1, 3 par. 1, 126, 522, par. 1, 524, 596, 600, 601, 602, 603, 604, 613). Nel procedimento principale il giudice distrettuale del tribunale dell'Irlanda del Nord aveva emesso quattro mandati di arresto nei confronti di MA in relazione a reati di terrorismo che sarebbero stati commessi fra il 18 e il 20 luglio 2020 e alcuni dei quali possono giustificare la

concesso a MA l'autorizzazione a impugnare tale sentenza e le relative ordinanze. MA aveva affermato, dinanzi al giudice del rinvio, che la sua consegna al Regno Unito era incompatibile con il principio di legalità dei reati e delle pene. Il giudice del rinvio aveva rilevato che l'ASCC prevede un meccanismo di consegna applicabile tra il Regno Unito e gli Stati membri. Alla luce dell'identità tra tale meccanismo e quello istituito dalla decisione quadro 2002/584 nonché della normativa irlandese, il giudice aveva ritenuto che, in applicazione di tale normativa irlandese e della decisione quadro, il Regno Unito doveva essere trattato alla stregua di uno Stato membro. Alla luce, in particolare, delle garanzie offerte dal sistema giudiziario del Regno

rinvio aveva respinto l'argomento di MA vertente sul rischio di violazione della CEDU. Il giudice del rinvio si era tuttavia chiesto se era possibile giungere ad una conclusione simile per quanto riguarda un rischio di violazione dell'articolo 49, paragrafo 1, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (cd. Carta di Nizza). Aveva quindi chiesto alla Corte UE di chiarire i criteri che l'autorità giudiziaria dell'esecuzione deve applicare per valutare l'eventuale sussistenza di un rischio di violazione del principio di legalità delle pene in circostanze nelle quali la consegna non è esclusa né dalla Costituzione nazionale né dalla CEDU. La Corte, in via preliminare, ha osservato che poiché il giudice del rinvio ha fatto riferimento nella propria

periodo di transizione avvenuto, conformemente all'articolo 126 dell'accordo sul recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione europea e dalla Comunità europea dell'energia atomica, il 31 dicembre 2020. Quanto ai criteri da adottarsi nell'applicazione dell'ASCC ha osservato, dopo un'ampia disamina della disciplina applicabile e della propria giurisprudenza (18 aprile 2023, *E.D.L.- C-699/21*, 16 novembre 2021, *Governor of Cloverhill Prison e a.*, C-479/21 PPU; 14 settembre 2023, *Sofiyska gradska prokuratura (Mandati d'arresto successivi)*, C-71/21; 6 settembre 2016, *Petruhhin*, C-182/15, 25 luglio 2018, *Minister for Justice*

MANDATO DI ARRESTO

continua da pag.13

and Equality (Carenze del sistema giudiziario), C-216/18 PPU; 31 gennaio 2023, Puig Gordi e a., C-158/21; 21 dicembre 2023, GN ; 5 aprile 2016, Aranyosi e Căldăraru, C-404/15 e C-659/15 PPU) che il rapporto di fiducia reciproca fra gli Stati dell'Unione cui è improntato il sistema definito dalla decisione quadro sul mandato di arresto europeo (in argomento si rinvia a "Parlamentari europei, ordinamenti giudiziari e mandato di arresto", in questo giornale n.94, luglio 2023, pagg. 5-6; "La Corte di giustizia, il Pubblico ministero in Francia e il mandato di arresto europeo", ivi, n. 92, gennaio 2022, pagg.10-11;"Mandato di arresto europeo e indipendenza del pubblico ministero", ivi n. 35, pagg. 13-14, luglio 2019), comporta una limitazione a casi eccezionali la possibilità di verificare se un altro Stato membro abbia effettivamente rispettato, in un caso concreto, i diritti fondamentali sanciti dalla Carta. Ciò è legato alla natura intrinseca dell'Unione e contribuisce all'equilibrio sul quale quest'ultima è fondata. Non è tuttavia escluso che un accordo internazionale possa istituire un elevato livello di fiducia tra gli Stati membri e taluni paesi terzi. Così è avvenuto con riguardo alle relazioni fra gli Stati membri e il Regno di Norvegia [sentenza del 14 settembre 2023, Sofijska gradska prokuratura cit.]. Tale paese terzo si trova tuttavia in una situazione particolare, intrattenendo relazioni



privilegiate con l'Unione che vanno oltre l'ambito di una cooperazione economica e commerciale, in quanto esso è parte dell'accordo sullo Spazio economico europeo, partecipa al sistema europeo comune di asilo, attua e applica l'acquis di Schengen e ha concluso con l'Unione l'accordo relativo alla procedura di consegna tra gli Stati membri dell'Unione e l'Islanda e la Norvegia, entrato in vigore il 1° novembre 2019 [sentenza del 17 marzo 2021, JR - C-488/19]. Detta situazione non può tuttavia essere estesa al complesso dei paesi terzi. Per quanto riguarda più specificamente il regime istituito dall'ASCC, viene ricordato che tale accordo non stabilisce, tra l'Unione e il Regno Unito, relazioni tanto privilegiate quanto quelle descritte nella giurisprudenza citata.

In particolare, il Regno Unito non fa parte dello spazio europeo senza frontiere interne, la cui costruzione è resa possibile, segnatamente, dal principio della fiducia reciproca. Inoltre sebbene risulti che la cooperazione tra il Regno Unito e gli Stati membri si basa sul rispetto nutrito da lunga data per la tutela delle libertà e dei diritti fondamentali, tale cooperazione non è presentata come basata sulla salvaguardia della fiducia reciproca tra gli Stati interessati che esisteva prima dell'uscita

dall'Unione del Regno Unito il 31 gennaio 2020. Vi sono inoltre differenze sostanziali tra le disposizioni dell'ASCC relative al meccanismo di consegna istituito da tale accordo e le corrispondenti disposizioni della decisione quadro 2002/584. In definitiva la sentenza ha risposto alla questione proposta dichiarando che le disposizioni dell'ASCC, in rapporto con l'articolo 49, paragrafo 1, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione devono essere interpretate nel senso che un'autorità giudiziaria dell'esecuzione è tenuta, quando una persona oggetto di un mandato d'arresto emesso sulla base dell'accordo in parola invochi un rischio di violazione del menzionato articolo 49, paragrafo 1, in caso di consegna al Regno Unito, a causa di una modifica, sfavorevole a detta persona, delle condizioni di liberazione condizionale, intervenuta successivamente alla presunta commissione del reato per il quale detta persona è perseguita, a procedere a un esame autonomo quanto alla sussistenza di siffatto rischio prima di pronunciarsi sull'esecuzione di tale mandato d'arresto, in una situazione in cui l'autorità giudiziaria in parola ha già escluso il rischio di violazione dell'articolo 7 della CEDU basandosi sulle garanzie offerte, in via generale, dal Regno Unito per quanto riguarda il rispetto della CEDU e sulla possibilità per la stessa persona di proporre un ricorso dinanzi

alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Al termine di tale esame tale autorità giudiziaria dell'esecuzione dovrà rifiutare l'esecuzione di detto mandato d'arresto soltanto se, dopo aver richiesto all'autorità giudiziaria emittente informazioni e garanzie supplementari, disponga di elementi oggettivi, attendibili, precisi e opportunamente aggiornati che dimostrino l'esistenza di un rischio reale di modifica della portata stessa della pena comminata il giorno della commissione del reato di cui si tratta, la quale implichi l'irrogazione di una pena più grave di quella inizialmente comminata.

Paolo Luigi Rebecchi
*Presidente di sezione
della Corte dei conti



PIU Europei

Ass.ne Culturale "La Rocca d'Oro"

Via Vittorio Emanuele, 6
03010 Serrone (FR)

Rec. Tel. 0039 338 9132240

Reg. Trib. Frosinone 188/18

Direttore Editoriale
Carlo Felice Corsetti

Direttore Responsabile
Fabio Morabito

Stampa

Tipografia Ferrazza
Largo Santa Caterina, 3
00034 Colferro (RM)

L'EUROPA A PORTATA DI MANO

Un nuovo passaporto per la Ue. Il Digital Travel App Lo proporrà Bruxelles: controlli più efficienti e rapidi



tali, un po' come avviene per i biglietti digitali di aerei e treni. Le credenziali di viaggio digitali sono una versione digitale dei dati memorizzati nei passaporti e nelle carte d'identità e comprendono le informazioni contenute nel chip dei documenti, tra cui l'immagine del volto del titolare, ma non le impronte digitali. I viaggiatori potranno chiedere o utilizzare gratuitamente questa versione digi-

tale dei loro documenti su base del tutto volontaria.

Secondo le intenzioni della Commissione il passaporto digitale ha l'obiettivo di migliorare la sicurezza, velocizzare e migliorare l'efficienza dei controlli alle frontiere, ridurre gli oneri amministrativi per i cittadini dell'UE.

La EU Digital Travel app sarà disponibile per tutti i cittadini dell'UE ed extra UE in possesso di un passaporto biometrico o di una carta d'identità

biometrica dell'UE che sono diretti nello spazio Schengen o ne provengono. L'applicazione consentirà ai viaggiatori di creare credenziali di viaggio digitali e di presentare in anticipo alle autorità di frontiera i loro programmi e documenti di viaggio al fine di accelerare i controlli.

Spetta ora al Consiglio dell'UE e al Parlamento europeo approvare le proposte. Dopo l'adozione, si procederà a mettere a punto l'applicazione e le norme tecniche necessarie.

di Margherita D'Innella Capano

Si chiama Digital Travel App ed entro poco tempo potrebbe sostituire i passaporti dei cittadini dei Paesi UE.

La proposta di digitalizzare i passaporti e le carte d'identità di chiunque entri nello spazio Schengen o ne esca viene dalla nuova Commissione europea per accelerare i controlli alle frontiere e garantire viaggi più agevoli e sicuri ed è stata illustrata da Ylva Johansson, Commissaria agli Interni, e dal Commissario alla Giustizia Didier Reynders.

Nel solo 2023 sono stati registrati quasi 600 milioni di attraversamenti di cittadini UE ed extra UE.

In particolare, la Commissione prevede un quadro comune per l'uso delle credenziali di viaggio digitali e una nuova applicazione di viaggio digitale dell'UE che consente ai viaggiatori di creare e conservare le proprie credenziali di viaggio digi-



Ylva Johansson



Didier Reynders

Tappo, non mi scappi. Perché "bloccarlo" alla bottiglia

L'estate 2024 la ricorderemo tutti per le difficoltà nel consumare le bevande in bottiglie di plastica dovute al tappo inamovibile. Una novità dettata dalla nuova normativa UE entrata in vigore il 3 luglio scorso che prevede che le bottiglie di plastica monouso vendute nell'UE devono avere i tappi o i coperchi inamovibili. Può sembrare una modifica di poco conto, ma in realtà potrebbe avere un impatto enorme. I tappi o coperchi in plastica fanno parte dei quasi 26 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica prodotti ogni anno in Europa, gran parte dei quali finiscono sulle spiagge di tutto il mondo. Circa l'80% dei rifiuti marini è costituito da plastica. La legge rientra in una più ampia strategia dell'UE sulla plastica volta a proteggere l'ambiente

e i rifiuti marini e accelerando la transizione verso un'economia della plastica circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse. La UE ha tenuto a precisare che "la direttiva sulla plastica monouso non è contro la plastica, bensì contro l'uso insostenibile della plastica e la sua dispersione nell'ambiente". Di seguito figurano alcuni degli ambiti in cui l'UE si sta adoperando per ridurre l'inquinamento da plastica.



I tappi sono tra gli oggetti di plastica più rinvenuti sulle spiagge europee assieme a posate, piatti e cannucce per bevande, contenitori per alimenti, bicchieri, bottiglie, confezioni e involucri. Le norme dell'UE in materia di imballaggi armonizzano le misure nazionali sulla progettazione degli imballaggi e la gestione dei rifiuti di imballaggio, come il tappo legato alla bottiglia, oltre a garantire un elevato livello di

protezione dell'ambiente. L'ultima modifica di tali norme contiene misure aggiornate per prevenire la produzione di rifiuti di imballaggio e promuovere il riutilizzo, il riciclaggio e altre forme di recupero dei rifiuti di imballaggio, anziché il loro smaltimento finale. Questa iniziativa rientra nell'obiettivo di riciclare il 50% degli imballaggi di plastica entro il 2025 e il 55% entro il 2030.

26
milioni di tonnellate
di rifiuti di plastica
prodotti ogni anno
in Europa

Clean Energy Transition Partnership Joint Call 2024

Bando europeo per l'innovazione nelle energie pulite

di Valerio Valla

Clean Energy Transition Partnership (CETPartnership) è un'iniziativa cofinanziata dall'Unione Europea che riunisce stakeholders pubblici e privati al fine di promuovere l'innovazione nel settore delle energie pulite.

La Joint Call 2024, dotata di un budget complessivo di 100 milioni di euro, si struttura in moduli distinti (Call Modules) che fanno riferimento a tecnologie ed a sistemi energetici specifici con approcci innovativi e di ricerca.

La Call prevede un processo di selezione articolato in due fasi principali che consentono di valutare i progetti sia a livello europeo sia a livello nazionale.

La prima fase prevede la presentazione di una proposta preliminare (pre-proposal) da parte dei consorzi proponenti al fine di dimostrare l'idoneità della stessa agli obiettivi della Call. La Commissione Europea determina i consorzi che superano la prima fase di valutazione preliminare ed invita a presentare la proposta completa (full proposal) descrivendo in maniera approfondita le attività previste, gli obiettivi e le risorse necessarie.

La seconda fase, riferita all'ambito nazionale o regionale, è finalizzata a verificare i criteri di eleggibilità di ciascun partner del consorzio nel rispetto della normativa vigente nel proprio Paese. Questo significa che ogni partner dovrà sottoporre la proposta anche all'Agenzia di finanziamento nazionale preposta che valuterà la conformità del progetto proposto agli standard ed ai requisiti di ammissibilità definiti a livello locale. Questo approccio integrato permetterà di garantire che ogni progetto rispetti le priorità definite sia a livello europeo che nazionale, facilitando una cooperazione efficace tra le diverse realtà coinvolte.

Si analizzano di seguito i principali moduli della CETPartnership Joint Call 2024 che sono finalizzati ad affrontare gli aspetti cruciali della transizione energetica con lo scopo di affrontare con successo la sfida del cambiamento climatico.

Il primo modulo "Data Spaces e interoperabilità" si concentra sulla creazione di Data Spaces interoperabili, una piattaforma di condivisione di dati destinata a connettere diversi settori energetici come l'elettricità e l'idrogeno. L'obiettivo è quello di superare le attuali barriere che se-

parano i vari sistemi e di creare una rete integrata a livello europeo. La realizzazione di un tale ecosistema consentirà di raccogliere e condividere i dati tra fornitori, intermediari e utenti finali, migliorando così l'efficienza e l'interconnessione dei sistemi energetici. Il progetto pilota selezionato, che sarà finanziato con un budget di circa 5 milioni di euro, svilupperà un software per la condivisione sicura e regolamentata dei dati, raggiungendo un livello di maturità tecnologica (TRL) pari a 6, partendo da un TRL 3. Tale approccio intende favorire un'integrazione dei sistemi, capillare e scalabile, da un livello locale fino ad un contesto paneuropeo.

Con lo scopo di garantire un siste-



ma energetico resiliente e stabile, è possibile fare riferimento al secondo modulo "Flessibilità dei sistemi energetici" che mira a raggiungere ambiziosi obiettivi in termini di flessibilità dei sistemi attraverso l'integrazione delle fonti rinnovabili e delle tecnologie di accumulo dell'energia. Quest'ultimo modulo sostiene progetti che si focalizzano su una serie di soluzioni innovative: dalla produzione di energia rinnovabile su larga scala, all'ottimizzazione dei sistemi di accumulo, fino alla gestione flessibile della domanda. Ogni progetto, finanziato con un budget di circa 1-2 milioni di euro, dovrà partire da un TRL minimo di 3, con l'obiettivo di aumentare il livello di maturità tecnologica di almeno uno o due gradi TRL al termine del progetto. La flessibilità dei sistemi energetici rappresenta un tassello fondamentale per un futuro sostenibile poiché permette di armonizzare l'intermittenza delle fonti rinnovabili con le necessità della rete, migliorando la stabilità e la sicurezza dell'approvvigionamento.

Con il terzo modulo "Tecnologie avanzate per la produzione di ener-

gia rinnovabile" la CETPartnership mira ad incentivare lo sviluppo di soluzioni innovative in diversi ambiti dalla bioenergia all'energia solare, eolica, oceanica e offshore. Il modulo di ricerca prevede due distinti percorsi: il primo è orientato alla ricerca (Research-Oriented Approach, ROA) e si concentrerà sullo sviluppo di soluzioni con un TRL che partirà dal livello 3 e arriverà fino a 4. Il secondo percorso è dedicato all'innovazione (Innovation-Oriented Approach, IOA) e perseguirà l'obiettivo di raggiungere un TRL compreso tra 6 e 7, spingendo l'avanzamento tecnologico verso soluzioni prossime alla fase di commercializzazione. I progetti saranno finanziati con un budget pari a circa 1-5 milioni di euro

rispettando i principi di sostenibilità, efficienza dei costi e circolarità in coerenza con gli obiettivi definiti dai Piani di Attuazione del Piano Strategico per le Tecnologie Energetiche dell'Unione Europea.

Il quarto modulo è dedicato a progetti di ricerca e innovazione che mirano a potenziare le tecnologie "Carbon capture, utilization, and storage" (CCUS) rendendole più efficaci e prossime alla fase di commercializzazione.

Le soluzioni proposte devono prevedere il coinvolgimento attivo dell'industria al fine di garantire un impatto concreto e diretto nella lotta alle emissioni. I progetti inizieranno con un TRL relativamente basso ma dovranno raggiungere un TRL minimo pari a 5 entro la fine del progetto. Le attività saranno finanziate con un importo compreso tra 1 e 4 milioni di euro raggiungendo l'obiettivo di catturare la CO₂ da sorgenti specifiche o direttamente dall'aria gestendo il trasporto della CO₂ ed il suo stoccaggio in formazioni geologiche sicure o il suo riutilizzo per produrre nuovi materiali e prodotti.

Il decimo modulo "Integrazione

dell'energia pulita nell'ambiente costruito" si focalizza sull'integrazione delle energie rinnovabili e delle soluzioni di accumulo all'interno dell'ambiente edificato, trasformando edifici e infrastrutture in componenti attivi del sistema energetico. Questo modulo mira a sviluppare tecnologie e soluzioni che permetteranno agli edifici – sia residenziali che commerciali e pubblici – di generare, immagazzinare e utilizzare energia in modo efficiente. Le sfide principali riguardano la digitalizzazione del ciclo di vita degli edifici, dalla progettazione alla gestione e la trasformazione degli edifici stessi in risorse energetiche intelligenti. I progetti finanziati dovranno contribuire ad incrementare la sostenibilità e la resilienza delle città europee, riducendo le emissioni di CO₂ e ottimizzando il consumo energetico a livello urbano con un livello di maturità tecnologica che partirà da TRL 3 e dovrà raggiungere TRL 5 al termine del progetto. Per partecipare alla CETPartnership Joint Call 2024, i consorzi devono includere almeno tre entità legali di tre paesi diversi, di cui almeno due Stati membri dell'Unione Europea o paesi associati ad Horizon Europe.

Il bando prevede due step di valutazione e pertanto entro il 21 novembre 2024 dovrà essere presentata la proposta preliminare e, in caso di valutazione positiva, entro il 2 aprile 2025 è possibile trasmettere la proposta definitiva. L'esito della valutazione istruttoria sarà comunicato nel mese di luglio ed i progetti ammessi dovranno essere avviati entro il mese di dicembre dell'anno 2025.

Il percorso tracciato dalla CETPartnership Joint Call 2024 risponde alla necessità di accelerare la transizione energetica verso un'Europa sostenibile e innovativa, creando un ecosistema tecnologico in grado di superare le barriere nazionali. Grazie alla sinergia tra ricerca, sperimentazione e collaborazione transnazionale, supportata dalla Strategic Research and Innovation Agenda (SRIA), la Joint Call 2024 rappresenta pertanto un'opportunità concreta al fine di sviluppare soluzioni pulite e integrate, capaci di promuovere un sistema energetico all'avanguardia e orientato alla neutralità climatica. L'Europa si avvicina così a diventare il primo continente a zero emissioni entro il 2050 con un impegno condiviso verso un futuro resiliente e sostenibile